

C'era una volta una villa...



In questa bella fotografia del 1920 Villa Botta-Soldini appare sopra la piazza di Rancate dove su un obelisco v'è la statua di Santo Stefano, patrono del villaggio. Quest'opera è del più famoso artista rancatese, lo scultore Grazioso Rusca (1757-1829).

Orio Galli
graphic designer
6987 Caslano,
maggio 2015

Sopra Rancate c'era una volta in località *Barozz* una villa ottocentesca. Da quel poggio solatio che sovrasta il comune di Rancate quel palazzo s'imponeva, come dal pulpito di una chiesa, sull'an-

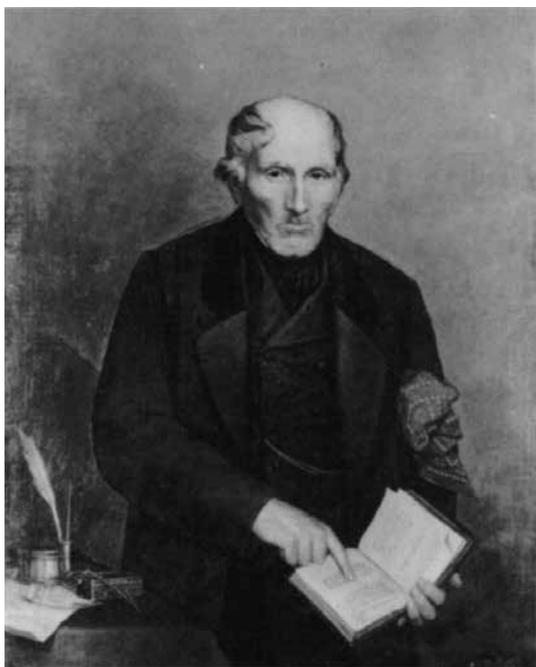
tico nucleo del villaggio. Quella lussuosa dimora venne demolita nei primi anni Sessanta per far posto a un'altra, molto meno visibile, ma forse non per questo meno ambiziosa abitazione: Villa Gerosa, costruita nel 1967 su progetto dell'architetto Tita Carloni.

Quando non molti anni fa l'architetto Carloni tenne a Rancate una delle sue colte chiacchierate pubbliche sul nostro "glorioso" passato qualcuno osò chiedergli come mai Villa Botta-Soldini venne fatta a suo tempo sparire quasi in un baleno. Al che, l'amico Tita, non poté purtroppo far altro che laconicamente rispondere: «Mio caro Paolo: altri tempi..., altre sensibilità...».

Da piccolo – sono nato nel 1941 – subito dopo la Seconda guerra mondiale, ho avuto l'occasione di entrare almeno una o due volte nella Villa Botta-Soldini, giungendovi a piedi da Besazio con

La Villa vista sempre dalla sottostante piazza in una foto scattata negli anni Cinquanta durante una cerimonia religiosa e messami gentilmente a disposizione da Gabriella Gambazzi.





Ritratti di Giuseppe Botta e di Teresa Quattropani, miei trisnonni. Dipinti di Antonio Rinaldi (1816-1865), Tremona.

mio padre, e forse ancor prima con i nonni, per far visita all'ultima inquilina di quella principesca dimora. La donna era una prima cugina o, forse sarebbe meglio dire, "cuginastra" di mio nonno Angelo Galli (1871-1947). Difatti, Matilde Botta, che si faceva chiamare anche *madame* Matilde, era figlia di Francesco (1820-1903) fratellastro di Marianna Botta (1828-1903), mia bisnonna pa-



Battista Galli (1827-1895) e Marianna Botta (1828-1905). Fotografia sulla lapide della tomba della mia famiglia Galli nel cimitero di Besazio.

terna, che aveva sposato nel 1860 il mio bisnonno Battista Galli (1827-1895) di Besazio. Marianna fu l'unica femmina di questo ramo dei Botta che procurò una discendenza alla famiglia, in questo caso però non dei Botta ma dei Galli della "Vecchia Posta" di Besazio.

Su questi Botta, partendo dal mio trisnonno Giuseppe Botta (1790-1866) che da Genestrerio andò a stabilirsi a Rancate nei primi dell'Ottocento, avrei molto da raccontare. Potrei iniziare cominciando dall'ultima curiosa scoperta che ho recentemente fatto: che il di lui fratello Antonio (1788-1852) fu il trisnonno del quasi mio coetaneo architetto Mario Botta (*1.4.1943); l'"archistar" di fama internazionale che oggi, per un curioso caso della vita, risiede con la famiglia a Mendrisio in quella che è stata la casa (ex Latteria sociale e già dimora patrizia dei Bolzani) dove io ho vissuto tra il 1946 e il 1953. Ma tralascio di addentrarmi in queste "frivolezze" per cercare di venire al sodo della questione che qui in particolare mi interessa.

Giuseppe Botta ebbe due mogli. La prima, Angela Calderari (1798-1821), gli dette due figli maschi (un terzo morì appena nato, e la madre non gli sopravvisse che pochi giorni). Poi Giuseppe si risposò quasi subito con Teresa Quattropani (1802-1888) di una famiglia che proveniva dalle parti di Cuneo. Teresa partorì ben dodici volte: figli per la maggior parte maschi. L'unica femmina



In alto Casa Galli ("Vecchia Posta") a Besazio. Questa grande costruzione cubica che si vede sulla sinistra del villaggio fu fatta costruire molto probabilmente intorno alla metà dell'Ottocento da mio bisnonno Battista Galli (su progetto forse dell'architetto Luigi Fontana di Castel San Pietro?). In basso, a Rancate, sulla sinistra della fotografia è ben visibile Villa Züst, mentre all'estrema destra, sopra il campanile della chiesa parrocchiale di Santo Stefano, s'erge Villa Botta-Soldini. In questa suggestiva foto-cartolina degli anni Venti le tre costruzioni realizzate nell'Ottocento da alcuni miei antenati, si situano ai vertici di un grande emblematico triangolo che racchiude in sé una bella fetta di collina terrazzata di parte di quella regione che ancor oggi vien chiamata "La Montagna". (Riproduzione dal catalogo dell'esposizione "Immagini e memoria di un paese, Aspetti della Rancate rurale del '900", a cura di Maira Calderari, 2000).

che visse a lungo e si sposò, come già detto, fu la mia bisnonna, Marianna.

Il maggiore dei fratelli, Giovanni Battista (1819-1871), figlio di primo letto, si fece prete, dapprima parroco a Bignasco e infine prevosto a Rancate. Il secondogenito, del quale ci occuperemo più diffusamente, fu Francesco (1820-1903). Dal secondo matrimonio nacquero poi in successione questi altri sette maschi: Abbondio (1822-1899), Luigi (1826-1894), Angelo (1830-1862), Grazioso (1836-1898), Alessandro (1837-1902), Valente (1845-1901), Siro (1846-1872). Quasi tutti i fratelli, dopo aver frequentato chi più chi meno, l'Accademia di Brera a Milano, emigrarono nell'Ottocento a San Pietroburgo affermandosi soprattutto come scultori-lapicidi, dopo aver rilevato nella Città sulla Neva l'avviato atelier di scultura di un Maderni di Capolago. Abbondio e Alessandro ricopriranno pure per un certo periodo la carica di sindaco del comune di Rancate. Alessandro e Valente costruiranno a fine Ottocento Villa Züst. Solo Valente ebbe anche due figli

maschi che si sposarono, e che a loro volta generarono pure dei maschi. Potrebbero perciò ancor oggi vivere, sia a Parigi che a San Pietroburgo, delle famiglie con il cognome Botta... (Sui Botta a San Pietroburgo si trovano numerose interessanti notizie, in particolare nell'Epistolario Staffieri pubblicato a cura di Nicola Navone in *Dalle rive della Neva*, Mendrisio, 2009)

Francesco (1820-1903), nel 1857 sposa Savina Pelli (1835-1880) di Aranno, figlia di Vittore (artista della schiatta dei Pelli originari di Aranno) e di Orsola Avanzini di Curio. La coppia avrà una prima figlia, Angiola (1859-1860) e una seconda, Matilde (1864-1962).

Anche Francesco emigra con i fratelli in Russia ma, nei primi anni Settanta dell'Ottocento, rientra in patria a dirigere i lavori per la costruzione del Castello di Trevano commissionatogli da un facoltosissimo personaggio conosciuto alla Corte degli Zar, il barone di origine baltica Paul von Derwies. Incredibilmente questo favoloso palazzo



“Palazzo dei Russi”: basterebbe il soprannome di Villa Züst per comprendere l’origine di questa costruzione. L’edificio fu fatto realizzare nel 1894 dai fratelli Alessandro e Valente Botta per accogliere lo zar Nicola II e i suoi familiari, conosciuti durante gli anni trascorsi in Russia tramite il loro fratello Grazioso, “architetto imperiale” al servizio della Casa reale.

La villa, costruita in perfetto “stile russo”, dopo la Rivoluzione d’ottobre del 1917 fu abitata dalla figlia di Valente Botta, Bianca (1882–1924) sposatasi nel 1902 con Carlo Brenni (1878–1962) di Salorino. La coppia ebbe un solo figlio, Valentino, che morì appena ventiquattrenne nel 1926 a Parigi. Negli anni Venti la villa fu poi acquistata dall’industriale svizzero-tedesco Giovanni Züst (da qui il nome) che diede inizio a un’importante collezione di dipinti realizzati da artisti di origini ticinese (in primis di Antonio Rinaldi), che si può ammirare oggi a Rancate all’interno dell’omonima Pinacoteca cantonale. (foto da internet)

verrà fatto demolire nel 1961 addirittura dal nostro Governo cantonale!

Sul Castello di Trevano e sulla sua storia esiste una ricca documentazione. Vorrei qui solo segnalare per la ricchezza iconografica: *Il Castello di Trevano e non solo* di Diego Luraschi (Fontana Edizioni, Lugano), e una ricerca apparsa sulla rivista “Il Cantonetto”, n. 5-6, ottobre 2014 firmata da Vincenzina C. Ottomano: *Le stagioni del barone von Derwies tra Nizza e il castello di Trevano*

(1873–1881). Personalmente ho avuto l’occasione di poter visitare questa favolosa dimora appena un paio d’anni prima che venisse abbattuta.

Fortunatamente esiste ancora oggi almeno la tomba cappella di Francesco Botta nel cimitero di Rancate della quale ho scoperto casualmente l’esistenza proprio il giorno di Natale dello scorso



Francesco Botta e Savina Pelli con la prima figlia Angiola (dipinti di Antonio Rinaldi).

so anno. Francesco Botta che era coetaneo e amico di Vincenzo Vela (1820-1891), e della sua famiglia, chiamò i Vela, insieme ad altri artisti, a collaborare nella realizzazione del Castello di Trevano. E per sua figlia Matilde si prospettò a un certo momento addirittura il matrimonio con Spartaco (1853-1895), figlio di Vincenzo il quale aveva a quanto pare previsto un collegamento diretto in collina tra la sua casa museo a Ligonetto e la Villa Botta sopra Rancate.

Nella cappella di famiglia sarebbero sepolti pure il fratello prete (lapide a destra) e una giovane, Savina Bustelli-Rossi (1861-1878), parente della moglie di Francesco (lapide con foto a sinistra). In anni successivi, Francesco Botta si sarebbe pu-



Tomba di famiglia di Francesco Botta nel cimitero di Rancate.

re attivato affinché la scultura dello Spartaco del Vela, finita dopo molte vicissitudini a San Pietroburgo, venisse acquistata dalla Svizzera per far finalmente definitivo ritorno nel nostro Paese. Oggi si può ammirare all'ingresso del Palazzo Civico della Città di Lugano. (Sulla storia dello Spartaco, scultura del Vela esiste un interessante testo di Nadir Sutter).

Quasi certamente, tra il 1860 e il 1870 Francesco Botta si fa costruire, come dimora fissa per la sua famiglia, la villa sopra Rancate della quale si è accennato all'inizio.

Sua figlia Matilde, che vivrà per quasi un secolo, nel 1883 sposa Adolfo Soldini (1854-1927), figlio di Giuseppe e ultimo della stirpe dei Soldini che diede tra Ottocento e inizio Novecento, l'incredibile serie di ben cinque sindaci alla Città di Chiasso (vedi in internet: Soldini sindaci di Chiasso). La coppia non avrà figli, e quindi nessuna discendenza diretta.

Matilde Soldini, rimasta vedova, farà la spola, per molti anni tra Chiasso e Rancate. La grande villa dei Soldini nella città di confine, situata nei pressi della chiesa parrocchiale, verrà pure demolita negli anni Sessanta, successivamente alla rinuncia al suo acquisto da parte del Comune. Al posto della villa, opera almeno in parte dell'architetto Luigi Fontana di Muggio (da non confondersi con l'omonimo Fontana di Castel San Pietro) sorse poi la nuova sede di un istituto bancario. (Su Villa Soldini a Chiasso si consulti *Chiasso fra Ottocento e Novecento* di Nicoletta Ossanna Cavadini, Edizioni San Giorgio, Muzano 1997).

Se ho voluto rievocare questo scampolo della nostra piccola e, in parte, anche personale storia



Come simbolo maestoso sopra il Comune di Rancate Villa Botta-Soldini venne riprodotta su alcune cartoline dell'epoca.

è solo per il piacere di tramandarne la memoria. Così come di quella di un tempo che è stato e che comunque non potrà più essere. Ma che potrebbe forse aiutarci a capire meglio il presente; e a fornirci magari qualche spunto per meglio progettare il futuro. Se non il nostro, visto che, almeno per quel che mi concerne, sono ormai entrato nella fase dell'atterraggio della vita, perlomeno quello dei nostri figli ma, soprattutto, dei nostri nipoti.

Malgrado i numerosi tentativi finora fatti presso varie istanze, fonti ufficiali e non, se sono riuscito a trovare alcuni documenti (vedi fotografie e dipinti) e qualche testimonianza, seppur indiretta, lo devo soprattutto alla disponibilità e alla sensibilità di alcuni privati che mi hanno generosamente e passionatamente aiutato nella ricerca. Per contro gli archivi ufficiali sono rimasti con me, almeno sinora, piuttosto silenti.

Nella Cancelleria dell'ex comune di Rancate, insieme ai disegni della domanda per la nuova costruzione dell'architetto Tita Carloni risulta solo allegata una semplice notifica per l'abbattimen-

to della Villa Botta-Soldini; nessun rilievo, nessuna fotografia ripresa da vicino, o di qualche interno di questa lussuosa dimora, risulta presente nell'incarto.

Si trattava di un genere d'architettura fors'anche pomposa e discutibile ma che, pure in tal senso, sarebbe stato sicuramente interessante conservare quale esempio di abitazione signorile dell'Ottocento da tramandare e far conoscere ai posteri.

Sono venuto a conoscenza che alcune volenterose e sensibili persone di Rancate si sarebbero a suo tempo mobilitate per cercare di salvare questa villa... Ma, prima che la stessa venisse demolita – oggi, mi chiedo – perché mai nessuna autorità ne rilevò perlomeno i suoi dati essenziali? Su chi invece potrebbe averla progettata mi è stato recentemente segnalato un intrigante e curioso passaggio in un raro libro di Florindo Bernasconi di Balerna: "Le maestranze ticinesi nella storia dell'arte", Arti Grafiche già Veladini, 1926. Secondo il Bernasconi a progettare villa Botta - Soldini sopra Rancate potrebbe es-



*Adolfo Soldini
e Matilde Botta
(Tomba dei Soldini
nel Cimitero di Chiasso).*



Questo quadro a olio su tela, cm. 63x98 è firmato C.Torriani.

Il dipinto è stato realizzato da una pittrice di Rancate, tale Cecilia Torriani (1879-1958) suppongo tra gli anni 1940-1950. L'ho scoperto quasi per caso presso miei conoscenti a Coldrerio. Sulla sinistra si vede il primitivo cancello d'entrata della Villa Züst. Sulla destra dell'antica carrozzabile che conduce a Besazio si nota in fondo il vecchio lavatoio con davanti la pesa comunale.

Sulla collina appare in piccolo villa Botta-Soldini circondata da maestosi alberi. Il quadro è piuttosto naif ma, almeno a me, trasmette un grande fascino.



L'ultima immagine di Villa Botta-Soldini, – in alto, al centro della foto, con il suo immenso parco –, che recentemente sono riuscito quasi per caso a scoprire in internet, è un'eccezionale fotografia aerea in bianco e nero scattata nel 1933. Su quelle enormi wellingtonie che si vedono dall'alto pare che, durante l'ultimo conflitto mondiale, il nostro esercito avesse installato un punto d'osservazione. Sulla sinistra della fotografia si noti Villa Züst con il suo splendido parco che si protendeva allora, verso sud, nella campagna circostante. La strada cantonale che conduce a Besazio attraversava fino alla fine degli anni Quaranta il nucleo di Rancate. Si vede bene il sentiero-scorciatoia che partendo dal cimitero (rimasto purtroppo appena fuori, sul basso della foto) saliva verso la Montagna attraversando prati e campi. (Servizio Topografico Federale)

ser stato Angelo Somazzi (1803-1881); figura importante dell'Ottocento ticinese (vedi, di Andrea Ghiringhelli: "Angelo Somazzi, La politica dell'ordine", Dadò, 1997); e personaggio sul quale varrebbe forse la pena di ulteriormente indagare...

Conclusioni, ma non definitive

Al seguito dei fratelli Botta emigrarono verso la fine dell'Ottocento a San Pietroburgo pure i loro nipoti: i fratelli "marmorini" Giovanni "Giovannella" (1866-1902) e Angelo Galli, mio nonno, (1871-1947) accompagnati dal loro cognato Antonio Caslani (1861-1923) pure di Besazio.

Il fratello di mio nonno morì a San Pietroburgo, di polmonite, appena rientrato da Besazio dove aveva lasciato la moglie in cinta. La donna, Armida Rebay, avrebbe dato di lì a poco alla luce un figlio, Giovannino, che morì poi dopo soli sei mesi dalla nascita.

Qui però si aprirebbe un'altra vicenda che, almeno per la sua prima parte, avrà termine con la "Rivoluzione d'ottobre" del 1917.

Tra due anni sarà trascorso un secolo da quel tragico evento che ha segnato la storia dell'Europa, e non solo. Potrebbe perciò essere forse quella una buona occasione per riprendere, ampliare e completare il racconto anche di questa privata, ma non meno secondo me interessante, odissea familiare.